

# Il progetto occupazione “Alla Cavallerizza uno spazio per parlare dei beni comuni”

**LETIZIA TORTELLO**

Riprendersela per farne uno spazio aperto a tutta la città, al signore che non va a teatro e alla signora che vive di cultura, o viceversa. Riprendersela «come terra di mezzo, spazio franco, per parlare di beni comuni». Da Cenerentola dei teatri, dismessa dallo Stabile perché non ci sono i soldi per ristrutturarla, la Cavallerizza vuole diventare un laboratorio attivo di cittadinanza.

Lo ha deciso ieri, in assemblea, il comitato «Cavallerizza 14.45», un gruppo di teatranti e cittadini che si oppongono alla

vendita ai privati di uno degli spazi più affascinanti della città.

Le intenzioni sono «di riprendercelo», dicono i protagonisti della mobilitazione. Come? Con un'occupazione da parte di tutti, cittadini, artisti e operatori culturali, «inizialmente breve, ma ben organizzata», a partire da gennaio.

«Cavallerizza 14.45» ha gettato le basi per quello che entro un mese intende essere «un grande progetto di inclusione, che coinvolga i cittadini su una discussione più alta di ciò che è nostro, è comune, appunto, e sul suo utilizzo», spiega Michele Di Mauro.

Il Maneggio e la Manica Lun-

ga sono in procinto di essere venduti. L'immobile è del Demanio, che lo cede al Comune per fare cassa. Il valore stimato è 12 milioni di euro, ma da quattro anni nessun compratore sembra interessato all'affare. E intanto il collettivo lo vuole occupare. «Cavallerizza 14.45» l'ha deciso ieri pomeriggio, durante la terza assemblea pubblica, dopo nu-

merosi incontri dallo spirito ultrademocratico. L'intenzione è preparare un'azione, «non necessariamente un evento teatrale, anzi. Il coinvolgimento vuole essere a 360°, vogliamo invitare tutte le realtà che difendono il concetto di bene pubblico come valore inalienabile». Dall'acqua alla cultura, al territorio, e per questo si è toccata la questione Tav, sollevata da alcuni ragazzi del centro sociale Gabrio. Ospiti certi, gli occupanti del Teatro Valle di Roma. Le intenzioni sono ancora in nuce, un po' disorganiche, ma «questo fa parte del progetto, discutere».

E l'amministrazione, per ora, sta a guardare. Richiamando alla concretezza. A farlo è l'assessore Braccialarghe: «La situazione è semplice, o chiudere in attesa della vendita (ma perdere quello spazio mi dispiace), o metterlo a posto. Io propongo la seconda, facendo una sala prove». Avverte: «Ragiona in modo semplicistico chi vuole occuparlo. E poi? Lì, senza lavori di messa a norma non si può entrare».



L'assemblea di ieri alla Cavallerizza

